Intenso dibattito sulla riforma e l'unità con tutti i lavoratori

Il congresso dei contadini delinea l'alternativa al capitalismo agrario

I discorsi di Foa, Bitossi, Veronesi e Esposto - « La risposta del congresso d.c. non soddisfa l'ansia di rinnovamento dei lavoratori della terra e dei coltivatori diretti » - Alle nuove strutture deve corrispondere un diverso assetto della famiglia contadina con il pieno riconoscimento dei diritti delle donne - Oggi le conclusioni

Il dibattito al congresso dell'Alleanza dei contadini consente di affermare che un nuovo periodo si apre per questa organizzazione democratica dei coltivatori diretti: il periodo di un'iniziativa a più largo raggio per affermare l'unità della categoria e di essa con gli operai e tutti i lavoratori per far trionfare la causa della riforma agraria e dello sviluppo democratico dell'intera economia del paese. La coscienza di questo fatto di straordinaria importanza è nei dirigenti dell'Alleanza, è nei delegati contadini che numerosissimi hanno preso la parola, è nelle masse dei coltivatori diretti.

Molte sono le questioni concrete poste al dibattito del congresso: esse rispecchiano la complessità dei problemi agricoli ed ogni intervento ha portato un contributo per approfondire tali problemi e per indicare obbiettivi di azione immediata lungo una prospettiva di trasformazione complessiva dell'agricoltura e della vita nelle campagne. Emergono alcuni punti nodali del dibattito che qui riassumiamo.

La necessità dell'alleanza tra operai e contadini ha dominato giustamente molti interventi. Il segretario della CGIL compagno Vittorio Foa ha affermato che una stretta alleanza con i contadini è necessaria alla classe operaia stessa per esercitare il suo ruolo storico. Maturano tempi politici importanti per il nostro paese — ha proseguito Foa — ed è necessario superare ogni nostra deficienza. Per i mezzadri e i coloni significa estendere le loro lotte per la riforma agraria. Per gli operai significa collegare le loro lotte con quelle dei contadini. Concludendo, Foa ha affermato che l'esperienza delle conferenze comunali e dei comitati per la riforma agraria è un'esperienza positiva che va continuata ed estesa.

Questo stesso tema (operai e contadini) è stato trattato dal presidente della FSM e dell'INCA, compagno Renato Bitossi, il quale ha affermato che gli operai si sono battuti e si batteranno ancor più per eliminare ogni discriminazione a danno dei contadini nel campo della previdenza e dell'assistenza. Bitossi ha illustrato il bilancio di attività dell'INCA nel settore agricolo e quanto si prefigge di fare assieme all'Alleanza.

Due interventi di grande rilievo sono stati quelli dei compagni Giorgio Veronesi e Attilio Esposto. Il vice presidente dell'Alleanza dei contadini, riferendo al congresso sul punto all'ordine del giorno « lo Statuto per l'impresa e la proprietà contadina » ha ripreso tutti i temi di fondo della relazione del compagno Sereni. Particolarmente interessante la parte dedicata da Veronesi alle formulazioni che lo Statuto dà del nuovo assetto della famiglia contadina propugnato dall'Alleanza nel quadro della lotta per la riforma agraria. Riconosciamo — ha detto Veronesi — che nella prima formulazione del 1957 vi erano delle insufficienze ed anche delle errate valutazioni. Delineando l'avvenire della famiglia contadina, infatti, si lasciava nel generico la posizione di diritto di ciascun membro della famiglia; nello Statuto che viene proposto ora al congresso — come sintesi dei principi per i quali lotta la Alleanza — si precisa che i componenti la famiglia contadina partecipano a pieno diritto alla proprietà della terra e alla gestione dell'impresa comune, nella loro qualità di imprenditori, e che a ciascuno di essi è assicurato il riconoscimento del lavoro prestato e la libera disponibilità della remunerazione a lui spettante.

Questa affermazione viene a chiarire un punto essenziale posto al dibattito del congresso dell'Alleanza dei contadini: la piena affermazione dei diritti della donna contadina e dei giovani. Molti interventi si sono occupati di queste questioni e appare chiaro come l'Alleanza si prefigge di superare rapidamente le insufficienze che si sono manifestate in quello che giustamente viene riconosciuto non un « settore » di attività, ma parte della sostanza stessa della politica agraria delle forze democratiche.

Il compagno Attilio Esposto ha centrato il suo intervento sulle questioni politiche. Le contraddittorie conclusioni della conferenza agraria — egli ha detto — mostrano le brecce che le lotte possono aprire nello schieramento conservatore e reazionario. Ma all'ansia di rinnovamento dei contadini come ha risposto il congresso della DC? Esposto ha ricordato a questo proposito alcune affermazioni fatte dalla relazione Moro sottolineando come il segretario della DC abbia in sostanza rimesso in discussione gli stessi risultati della conferenza agraria nazionale, con formulazioni che sul terreno della riforma fondiaria abbandonano posizioni che già furono del Partito popolare e poi della DC. La risposta della DC non può soddisfare i contadini.

Parlando di cosa l'Alleanza è divenuta nel corso di questi sette anni di vita e di lotte, il compagno Attilio Esposto ha affermato che oggi non è più possibile per alcuno dire che di fronte alla politica perseguita dai governi dc con l'appoggio dei gruppi dirigenti della Coltivatori, non sia presente nel paese un'azione volta a respingere questa politica e ad affermarne un'altra, chiaramente opposta. Se si dice — ha sottolineato Esposto — che questa politica agraria democratica, alternativa a quella dei monopoli, non copre anche, come è necessario, tutta l'area sociale interessata o la gran parte di essa, si coglie certamente un punto critico e un elemento di evidente insufficienza della azione contadina condotta finora, sia che si consideri la sua estensione territoriale, sia che si misuri l'influenza che tale azione ha già potuto conquistare. Ma la coscienza di questa condizione non intacca la validità della linea di politica agraria che l'Alleanza nel corso delle lotte di questi anni è venuta elaborando e proponendo ai contadini e al paese.

Recando il saluto della Federbraccianti, il compagno Giuseppe Caleffi ha ribadito la necessità di rinsaldare l'alleanza fra i braccianti e i contadini, illustrando in un ampio quadro le lotte che in comune si vanno conducendo e che si profilano all'orizzonte della azione sindacale e democratica nelle campagne. Nel corso del dibattito svoltosi l'altro ieri e ieri hanno parlato: Susetto (Reggio Emilia); Cappiello (Bari); Pogoraro (Padova); on. Nanni (Bologna); sen. Renato Bitossi; Silingardi (Modena); Lay deputato regionale siciliano; Marzi (Livorno); on. Vittorio Foa; Bianca Magnani (Reggio Emilia); Giorgio Veronesi, Secchi (Sassari), Milani (Asti), Attilio Esposto, Angela Votrico, Papa (Foggia); on. Gennaro Miceli; on. Anna Matera a nome della presidenza dell'UDI; Cipolla (presidente Alleanza contadini siciliani). Giuseppe Caleffi. Hanno recato il saluto al congresso il vice presidente della organizzazione agricola della FSM; Jegurasdor, e il rappresentante del Movimento contadino algerino Mohamed Behabiles.

Nel pomeriggio di ieri i delegati hanno partecipato al lavoro delle commissioni congressuali. Stamane riprende la seduta plenaria. La conclusione del congresso è prevista per stasera.

DIAMANTE LIMITI

Plebiscito fra i metallurgici del Baden-Wurtenberg

300 mila sono per lo sciopero

Nella telefoto: Gli operai della Mercedes di Stoccarda votano per decidere di passare o meno allo sciopero, in risposta alla posizione negativa assunta dal padronato. Già 300 mila metallurgici del Baden-Wüttenberg, consultati ieri, si sono pronunciati per passare alla lotta. La decisione sarà presa a maggioranza di due terzi.

I metallurgici tedeschi chiedono aumenti del 10 per cento e altri sei giorni di ferie in aggiunta a quelli goduti. La risposta del padronato è stata minacciosa e vi è stato anche chi ha rievocato le « liste nere » di memoria nazista per gli scioperanti (gli iscritti non dovrebbero trovare più lavoro in nessun'altra azienda).

Altrettanto forte, però, è la pressione operaia se i dirigenti sindacali tedeschi — una volta tanto — sono stati costretti a uscire dalla passività di fronte al padronato.

Ancora bloccato il porto di Trieste

TRIESTE, 2 — I portuali triestini, alle 17 di oggi, hanno iniziato un nuovo sciopero. L'astensione dal lavoro durerà fino a domani mattina alle 8. In rada o alle banchine sono bloccate una ventina di navi, tra le quali il trasporto « Cresco » che attende ormai da circa 10 giorni di scaricare una partita di materiale ferroso destinato alla Cecoslovacchia.

Il convegno dell'INCA sulla « protezione della invalidità »

Insufficiente l'attuale legislazione sulla tutela fisica dei lavoratori

I lavori aperti con un discorso dell'on. Santi - Le relazioni di Bitossi e del prof. Bruno Widmar - Occorre estendere i diritti dei lavoratori in questo settore della previdenza

Un ampio panorama della situazione esistente nel paese nel settore della protezione della invalidità è stato tracciato, nel pomeriggio di ieri, dal sen. Renato Bitossi, Presidente dell'INCA di fronte al Convegno nazionale a ciò indetto e che ha iniziato i suoi lavori nella Sala Maggiore del Palazzo Braschi. Erano presenti, tra gli altri, l'on. Cristoforo Pozzini, sottosegretario del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, l'on. Angelo Corsi, presidente dell'INPS, il dr. Ezio Guandalini, direttore generale del Patronato ACLI, l'avv. Virginio Savoini, Direttore generale dell'INAM, l'avv. Lupis, presidente dell'ENPALS, sindacalisti, dirigenti dell'INCA, medici, legali.

Il Convegno, che proseguirà i suoi lavori oggi e domani mattina, è stato aperto dall'on. Santi, segretario della CGIL, il quale ha sottolineato la necessità che il sindacato operi sempre più efficacemente sia con la azione rivendicativa, sia con le iniziative su piano parlamentare, per realizzare forme sempre più avanzate di protezione sociale. Il fenomeno della invalidità, ha proseguito l'on. Santi, per cause direttamente o indirettamente connesse al rapporto di lavoro è andato in questi ultimi anni assumendo dimensioni di sempre maggiore ampiezza.

Il senatore Bitossi che ha preso la parola subito dopo ha dettagliatamente esaminato le molteplici cause della invalidità tutte riportabili, direttamente o indirettamente, alla attività produttiva. Si tratta non solo degli infortuni sul lavoro (a questo proposito egli ha richiamato la attenzione della assemblea sul fatto che in altri paesi europei vengono riconosciuti tali anche quelli che si verificano nel corso dello spostamento del lavoratore dal suo luogo di abitazione alla azienda e viceversa), o delle malattie professionali vere e proprie ma anche di quelle condizioni di invalidità, parziale o totale che sono riportabili alle condizioni [illegible] di lavoro o relative al tenore di vita, alimentazione, [illegible] ecc.

Di qui la necessità di una legislazione che costringa il datore di lavoro non solo ad eliminare tutte le cause direttamente capaci di [illegible] infortunio o malattia, ma ad eliminare anche dallo ambiente di lavoro e dalla attività produttiva tutte quelle cause capaci comunque di produrre invalidità. Dopo avere [illegible] la funzione e [illegible] del medico di fabbrica, il senatore Bitossi è passato ad illustrare le deficienze della legislazione attuale in materia di invalidità, ed ha illustrato le soluzioni che in materia vengono [illegible] dalla proposta di legge della CGIL per la istituzione di un moderno sistema di sicurezza sociale. L'oratore ha denunciato [illegible] la esiguità delle pensioni di invalidità attualmente erogate (basti pensare che nel 1959, su più di un milione di pensionati di invalidità, 50 000 godevano di una pensione di 20 000 lire mensili), ma ha confermato che una soluzione di questi problemi può venire solo da una riforma generale della attuale materia previdenziale.

Dopo il senatore Bitossi ha preso la parola il prof. Bruno Widmar, vice presidente dell'INCA che ha svolto la relazione sul tema « Le condizioni ambientali e psicologiche del lavoro e l'invalidità ». La fatica, i ritmi e tempi di lavoro, il prolungamento della giornata lavorativa, la monotonia, la mancata prevenzione, l'igiene, il ritardato ammodernamento degli impianti e delle tecniche produttive, sono tra le cause che determinano di anno in anno una maggiore intensità di fatica nel lavoratore, con le ovvie conseguenze di aumento degli infortuni, delle malattie, in una parola, di una maggiore usura delle forze psicofisiche [illegible].

MONDO DEL LAVORO

LAVORO FESTIVO: chiesta l'abolizione

Un progetto di legge sul riposo domenicale dei lavoratori è stato presentato alla Camera dal compagno on. Giuseppe Borghesi. Considerata l'estensione raggiunta dalla pratica del « comando » di lavoro festivo in industrie dove vi si ricorre soltanto per incrementare i profitti, il [illegible] prevede l'abolizione di questa pratica riservando il lavoro festivo ai servizi indispensabili e alla manutenzione.

SULCIS: sciopero generale

Le assemblee di minatori tenute ieri nel bacino del Sulcis hanno deciso di attuare lo sciopero di 24 ore proclamato per oggi. Essi chiedono l'orario unico di lavoro e miglioramenti salariali.

Ieri è continuato lo sciopero nella miniera S. Leone, della Ferromin. Un accordo è stato raggiunto invece con l'Intersind per l'AMMI di Iglesias, con notevoli vantaggi per gli operai.

COOPERATIVE: congresso produzione e lavoro

Si è aperto a Reggio Emilia il congresso nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, presenti 350 delegati, che comprende 1900 unità con circa 200 mila soci. I lavori sono stati aperti da una relazione del presidente on. Curti.

GOMMA: continuano le trattative

Sono proseguite a Milano, presso la sede della Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo per i lavoratori del settore gomma.

VETRO: nuovo stabilimento Montecatini

La società Vetrobel, costituita con l'intervento della Vetrocoke (Montecatini) e del gruppo belga Glaverbel, realizzerà a Trieste uno stabilimento per la produzione di vetro piano.

CALZA E MAGLIA: riprendono le trattative

Lo sciopero del settore « Calze e Maglie » proclamato per l'8 febbraio dalle tre organizzazioni sindacali, è stato sospeso in seguito alla ripresa delle trattative prevista per il 7 c.m. Le 180 mila lavoratrici del settore chiedono la riduzione dell'orario di lavoro (4 ore settimanali, a parità di retribuzione) e aumenti del 25 per cento.

Aumentano prezzi e costo della vita

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso con base 1953 = 100, nel mese di dicembre 1961 è risultato pari a 99,8 contro 99,7 nel mese precedente e 99,0 nel dicembre 1960. Esso presenta, pertanto, un aumento del 0,1 per cento rispetto al mese precedente e del 0,8 per cento rispetto al dicembre '60.

Nel settore delle materie agricolo-alimentari gli indici del mese di dicembre 1961 presentano, rispetto a quelli del mese precedente, aumenti del 2,2 per cento per il vino e dell'1,4 per cento per il latte e prodotti caseari mentre si riscontra una diminuzione del 3,9 per cento per le uova. Negli altri settori merceologici, ad eccezione della diminuzione del 0,9 per cento per i metalli ferrosi e del 0,7 per cento per le fibre tessili naturali e artificiali, non si hanno variazioni apprezzabili.

L'indice generale dei prezzi al consumo, con base 1953 = 100, nel mese di dicembre 1961 è risultato pari a 119,6 contro 119,2 nel mese precedente e 116,3 nel dicembre 1960; esso presenta, pertanto, un aumento del 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 2,8 rispetto al dicembre 1960.

L'indice generale del costo della vita, calcolato con base 1938 = 1, nel mese di dicembre 1961 è risultato pari a 71,67 contro 71,34 nel mese precedente e 69,03 nel dicembre 1960; esso presenta pertanto, un aumento del 0,5 per cento rispetto al mese precedente e del 3,8 per cento rispetto al dicembre 1960.

Automobil Club: verso lo sciopero

Ieri si è riunita l'assemblea romana del Sindacato nazionale dipendenti Automobile Club con la partecipazione di massa degli iscritti.

L'assemblea, all'unanimità, ha approvato una mozione che dà al Segretario del SACI il più ampio mandato per sostenere le rivendicazioni del personale nei confronti della Amministrazione nella prossima riunione del comitato di studio per il nuovo Regolamento organico.

Nel caso che l'Amministrazione non volesse accettare le richieste del Sindacato, l'assemblea ha deciso di effettuare quanto prima uno sciopero di protesta.

Bistecche: siamo in coda

Nei paesi del MEC, l'Italia viene ultima come consumo di carne per abitante. Ecco i dati annui, in ordine decrescente: Francia Kg. 70; Belgio 56; Germania Occidentale 54; Italia 28.

Il governo sconfessato per il piano ferroviario

Una secca presa di posizione nei confronti della politica dei trasporti seguita dal governo è stata assunta ieri dal Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Il Consiglio ha chiesto che il finanziamento per il piano decennale sia elevato da 800 a 1 500 miliardi: questa richiesta è esattamente la stessa che spinse le sinistre a chiedere la discussione in Aula del progetto governativo, per cui dal Consiglio delle FFSS viene oggi un autorevole riconoscimento di quella presa di posizione che aveva dato spunto ad una campagna governativa contro l'opposizione. Il Consiglio ha chiesto che i 1 500 miliardi siano erogati 800 nel primo quinquennio e 700 nel secondo (al posto degli 800 che il governo propone per l'intero periodo di dieci anni).

Il problema dei trasporti operai è stato oggetto di una altra discussione da parte del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie statali. In merito è stato deciso di sollecitare provvedimenti che garantiscano la partecipazione finanziaria delle grandi industrie allo sforzo necessario per migliorare ed estendere i trasporti attorno alle grandi città ove affluiscono sempre in maggior numero gli operai. Infine il Consiglio ha deliberato quello che i ferrovieri chiamano il « quarto provvedimento »: esso interessa circa 14.000 dipendenti delle Ferrovie e riconosce il periodo di avventiziato al fine del computo degli scatti di anzianità.

Iniziativa del PCI a favore dei magistrati del tribunale

I compagni on.li Pelegatti, Caprara, Zoboli, Silvestri, Misefari, Stotz e Faina hanno presentato alla Camera una proposta di legge per correggere la grave sperequazione verificatasi, con l'approvazione della legge n. 1303 che ha disposto miglioramenti economici a favore dei magistrati ordinari, specie di quelli delle categorie equiparate.

[illegible]

Una lettera dei compagni Lama e Boni

La qualifica non è tutto

I compagni on. Luciano Lama e Pietro Boni — rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della FIOM-CGIL — intervengono con la seguente lettera sulle questioni aperte dai recenti accordi all'Italsider, a cui il nostro giornale ha dedicato alcuni servizi.

Caro direttore,

avendo letto con attenzione gli articoli pubblicati dall'Unità sugli accordi Italsider, e in particolare quello di ieri 2 febbraio, sentiamo il bisogno di esprimere la nostra opinione anche per impedire il possibile diffondersi, tra i lavoratori, di opinioni errate sulla linea seguita dalla FIOM e sulla vera natura della questione.

Anzitutto, l'accordo stipulato all'Italsider, si basa su un sistema di paghe di classe contrattato, per la prima volta, in Italia. Esso ha comportato finora non solo miglioramenti salariali che giungono fino a 60 lire orarie per Bagnoli e a 48 per Piombino, ma anche un regolamento della sua applicazione che riconosce la partecipazione dei rappresentanti sindacali di fabbrica. Anche questa è una conquista senza precedenti. Non esiste, che si sappia, in nessuna fabbrica un sistema di qualifiche professionali che venga sottratto — nella applicazione pratica — alla determinazione unilaterale del padrone.

Tutto ciò premesso, veniamo al vero nodo della questione. Certo, non è stata la FIOM ma la direzione Italsider a proporre le paghe di classe per le prime lavorazioni siderurgiche dove, non dimentichiamolo, non esistono qualifiche professionali, ma paghe di posto (sempre riferite alla mansione). Noi abbiamo proposto di adottare invece un sistema di qualifiche totalmente nuovo di cui un aspetto è entrato nell'accordo con il raggruppamento delle varie classi in 5 gruppi. Abbiamo contrattato e firmato perché i due veri obiettivi che il padronato si prefigge di conseguire con le paghe di classe non sono stati in questo caso raggiunti. Infatti, il primo di essi, la mobilità è limitata all'interno di ciascun raggruppamento. Ciò significa che il minimo della paga di qualifica rappresentato dalla classe più bassa di ciascun raggruppamento non andrà mai perduto. L'altro obiettivo padronale, e cioè la completa libertà nella attribuzione del posto di lavoro e della classe ai lavoratori, è anch'esso condizionato col riconoscimento alle organizzazioni dei lavoratori del potere di contrattare l'applicazione dell'accordo.

Nessuno si nasconde i pericoli che anche così l'accordo contiene, ma se questi pericoli si vogliono veramente affrontare per combatterli, occorre penetrarne la vera natura.

Anzitutto, non stiamo certo noi a sottovalutare l'importanza della qualifica professionale, come conquista che consolida la posizione di classe e la dignità del lavoratore, ma bisogna guardarsi dal ridicolo di far delle qualifiche... il principio e la fine di tutte le cose! Esistono fabbriche molto grandi (occorre farne il nome quando esso è presente a tutti?) dove non si può negare che esiste la qualifica professionale, ma dove il potere operaio è ridotto enormemente. Da altra parte, i siderurgici americani che sono inquadrati secondo classi di lavoro, hanno scioperato lo scorso anno per 116 giorni e si apprestano oggi a lottare per le 32 ore di lavoro. Avete mai sentito parlare di scioperi dei lavoratori chimici americani che, a quanto ci consta, hanno un inquadramento basato sulle qualifiche?

La verità è che staccare le qualifiche da ogni altro problema sindacale, mitizzarle come se non fossero anch'esse un aspetto — importante — ma non determinante da solo, del rapporto di lavoro, è un errore che, fra l'altro, ci impedisce di ricercare le forme concrete che risolvono sul serio la questione dell'inquadramento professionale. Che cosa significa affermare che la qualifica sarebbe il volto della forza-lavoro? Noi crediamo che nel rapporto capitalistico, sia sempre il salario — e con esso ogni altra parte del rapporto di lavoro — a costituire il prezzo della forza-lavoro, sempre corrisposto, coi metodi che sappiamo, per il lavoro prestato e non per le capacità potenziali, teoriche, magari possedute dal lavoratore.

Ma ritornando ai motivi più modesti che hanno spinto a scrivere questa lettera riteniamo che i problemi concreti che oggi stanno di fronte ai lavoratori dell'Italsider siano rappresentati anzitutto dalla utilizzazione completa dei diritti di contrattazione in fabbrica lottando come si fa in questi giorni, per ottenerne il rispetto dove si vorrebbe violarli, e poi dalla estensione di questi diritti ad altri aspetti del rapporto di lavoro e delle decisioni padronali: oggi non negoziate (organizzazione e tempi di lavoro, organici, investimenti, ecc.) per modificare, nei fatti, l'orientamento del gruppo facendogli assolvere una vera funzione antimonopolistica e di sviluppo economico.

Solo così, secondo noi, l'autonomia del Sindacato nella concezione da noi unitariamente elaborata, sarà conquistata e capace di resistere alle spinte sempre ricorrenti nella azione padronale, al paternalismo e alla subordinazione dei lavoratori.

Grazie della pubblicazione e cordiali saluti.

Luciano Lama
Piero Boni

Dopo un incontro col Prefetto

Ancora quattro giorni di sciopero ai CRDA

I sindacati uniti nel sostenere le richieste dei tecnici e impiegati — Paralisi totale delle attività produttive

MONFALCONE, 2 — Nella tarda serata di ieri, dopo lo sciopero generale che per due ore ha paralizzato l'intera città, i rappresentanti della FIOM, della CISL e della UIL si sono recati a Gorizia per incontrarsi col Prefetto. Dall'incontro è emerso ciò che si poteva facilmente prevedere: le « proposte » formulate dal rappresentante del Governo per i tecnici e gli impiegati dei CRDA sono apparse inaccettabili.

Dopo due mesi e più di lotta e 350 ore di sciopero e dopo scontri con la polizia, che hanno causato il fermento di circa cento persone, la Fincantieri e il Governo non sanno e non vogliono offrire agli impiegati dei CRDA che la capitolazione. Pertanto i sindacati hanno confermato lo sciopero di quattro giorni della categoria. Sino a lunedì prossimo, 850 tecnici e impiegati dei CRDA non entreranno in fabbrica. Così, la paralisi produttiva dei CRDA continua.

La vertenza — per l'atteggiamento assurdo e irresponsabile della Fincantieri e del Governo — è in un vicolo cieco. Quale estensione e quali forme (nuove e più acute) assumerà la lotta? E' difficile prevederlo, ma non è escluso che la « vertenza degli impiegati » si trasformi in una « vertenza degli operai », per il danno che loro viene dall'intransigenza dei CRDA che ha portato alla paralisi

Le spese militari nei paesi occidentali

PAESI	Perc. sul reddito nazionale	Milioni di dollari
Belgio	3,2	396
Canada	4,6	1.703
Danimarca	2,7	181
Francia	6,7	1 011
Germania Occ.	4,3	3.214
Gran Bretagna	6,5	1.742
Grecia	5,3	170
Italia	3,6	1.185
Lussemburgo	1,1	7
Norvegia	3,3	165
Paesi Bassi	4,1	538
Portogallo	4,7	174
Turchia	4,3	286
Stati Uniti	9,2	51.093

"Carico pieno,, per i cantieri svedesi

I cantieri navali della Svezia, Danimarca e Norvegia hanno un carico di lavoro pieno per almeno tre anni e il problema più grave che hanno di fronte è quello della ricerca di manodopera specializzata.

In particolare la Svezia ha varato, nel 1961, 73 navi per complessive 757 mila t.s.l., passando dall'8,5 al 10% della produzione del mondo capitalistico. Attualmente la Svezia ha il 13% degli ordinativi di navi nel mondo sempre con l'esclusione dei paesi socialisti.

Dalle ultime statistiche risultano in ordinazione presso tutti i cantieri del mondo circa 1800 navi, per circa 20 milioni di tonnellate: un tonnellaggio molto inferiore a quello degli anni precedenti. L'Italia in particolare ha in costruzione 678.415 tonnellate s.l. di naviglio mercantile, con una riduzione di 107.475 tonn. rispetto al gennaio '61.

I risultati dei tre paesi nordici divergono, quindi, dall'andamento generale e indicano che esiste, oltre alla strada indicata dalla CEE (che ha chiesto all'Italia una riduzione potenziale di 200-250 mila t.s.l. dei nostri cantieri), anche la strada di una migliore organizzazione tecnica della produzione con la creazione di efficienti « cicli integrali », specialmente nel settore statale.